Sergio Luzzatto, insegnante di storia moderna all’università di Torino, in questo saggio intende restituire soggettività al Diario di Anne Frank e farci comprendere come uno storico dovrebbe analizzare le fonti diaristiche.

Luzzatto racconta la vicenda del signor Von Brunn, il quale, uccise un guardiano all’Holocaust Museum di Washington. Dopo la sua incriminazione fu ritrovato un quaderno di appunti in cui scrive “La Shoah è una menzogna”. Inoltre si scopre un sito negazionista in cui egli spacciava per falso il Diario di Anne Frank facendo credere ai lettori che si trattasse di una tesi complottista intesa ad accendere la compassione per gli Israeliti e a propiziare il dominio di Israele in Medioriente, alimentando così l’odio. L’odiatore favorisce la vulgata di Robert Faurisson (screditato studioso francese) piuttosto che leggere l’edizione critica dei diari fatta dall’istituto per la documentazione bellica dei Paesi Bassi (non è ben spiegato il ruolo di Faurisson). La cui nascita [un periodo che inizia con una relativa non va bene] derivò dalla scoperta dell’esistenza di più diari e dalle contestazioni filologiche di Faurisson, il quale, suggerì che Otto Frank avrebbe trasformato i manoscritti della figlia [il ruolo di Otto Frank non è spiegato bene]. Philippe Lejeune (attento studioso di testi diaristici) notò che quella che il pubblico aveva letto era la versione C dei diari ovvero un “collage” che Otto aveva creato sulla base di due versioni redatte da Anne: la A (scritta giorno per giorno) e la B (riscrittura). La versione C (manipolata da Otto e dai traduttori) e l’edizione critica delle tre versioni era improponibile per il lettore, quindi la fondazione Anne Frank chiese alla scrittrice Mirjam Pressler di scrivere una versione che ridesse voce ad Anne [un periodo non ben costruito]. I diari della ragazza, per la quale la Shoah coincise con la vita, sono inizialmente interpretati dalla stessa come uno sfogo in merito al rapporto familiare, la scoperta del suo corpo e la tragedia del suo tempo. Come emerge dall’edizione critica, nel confronto fra A e B, la fisionomia del testo cambia dopo l’ascolto radiofonico dell’annuncio secondo il quale sarà fatta una raccolta di lettere e diari [non è ben introdotto il punto relativo alle intenzioni di riscrittura maturate in Anne]. Da questo momento in poi Anne s’improvvisa scrittrice e mette in dubbio alcuni contenuti personali che ritiene inutili alla pubblicazione. Di conseguenza si impegna alla riscrittura del testo nel quale si nota sia la maturazione psicologica dell’autrice sia l’idea di testimonianza maturata durante la clandestinità. Otto, unico abitante dell’alloggio segreto rimasto in vita, vide i diari come il lascito di una singola vittima che sembra parlare per molte altre, così decise di scriverne un libro [non ben detto, poco preciso]. L’edizione critica consente di identificare le modifiche apportate ai testi originali e smentisce la leggenda secondo cui il diario fosse stato scritto più dal padre che dalla figlia. Infatti, Otto intervenne con grande sensibilità, restituendo al testo i sogni e le passioni che Anne aveva scelto di censurare. La versione C è quindi nata dalle mani di un padre amoroso. [non sono ben illustrate le vicende editoriali]

In conclusione possiamo notare come le informazioni su internet debbano sempre essere lette con la consapevolezza che potrebbero non essere veritiere [a cosa si riferisce?]. Il compito di uno storico è soprattutto quello di analizzare le fonti con criticità.